

**SCHEDA DOCENTE: IL PROGETTO DIDATTICO****LA POSSIBILITÀ DI SCEGLIERE**

(secondaria di I grado)

| <b>Titolo attività</b>             | <b>Durata</b> | <b>Descrizione dell'attività didattica</b>   |
|------------------------------------|---------------|--|
| <i>Narrazione e lettura comune</i> | 10'           | Il/la docente legge ad alta voce, dopo averlo presentato brevemente, il brano tratto dall'inizio del romanzo breve di Joe R. Lansdale nella traduzione dall'inglese di Seba Pezzani, (Einaudi, Torino 2018, pp. 15-18).  |
| <i>La tua possibilità</i>          | 40'           | <p>La/il docente introduce l'attività riprendendo il filo del racconto: Richard è un ragazzo molto fortunato, poiché capisce presto, grazie alla domanda che gli rivolge suo padre, che cosa gli piacerebbe fare nella vita. Inoltre, ha la fortuna di avere qualcuno che gli offre la possibilità di raggiungere il suo obiettivo: scrivere storie. Ma non basta la fortuna, è Richard il protagonista della sua vita, e sta a lui imparare a scrivere storie che piacciono agli altri, imparare a usare la macchina da scrivere e molto altro ancora.</p> <p>Ogni studente è invitato a immaginare di avere la sua possibilità: "Scegli un obiettivo che ti piacerebbe riuscire a realizzare e scrivilo qui sotto. Poi rifletti su cosa ti serve e su cosa devi imparare a fare per raggiungerlo."</p> <p>Dopo aver condiviso i propri obiettivi con la classe si può proporre una seconda attività di approfondimento, che riguarda la possibilità di ricevere aiuto e supporto da una figura adulta di riferimento. Il padre di Richard dichiara di essere disposto a qualunque cosa per aiutare i propri figli a realizzare i loro obiettivi. Grazie a questo atteggiamento, Richard ha la possibilità di scegliere liberamente, sentendosi protetto e al sicuro. Anche se non è detto che poi realizzi il suo obiettivo, che potrebbe anche cambiare nel corso della vita, in questo preciso momento della sua vita Richard è libero di dire a sé stesso quel che desidera davvero.</p> <p>Una volta ripreso il filo della storia, ogni studente deve immaginare di poter godere di questa stessa sicurezza: "Ora rifletti su quanto hai scritto in precedenza e su ciò che hanno scritto e detto le tue compagne e i tuoi compagni, poi scrivi di nuovo il tuo obiettivo. Puoi cambiare idea o approfondire quello che hai già scritto. Ricorda che adesso sei al sicuro e che quello che hai scritto non devi per forza dividerlo con gli altri. Quando hai scritto, piega il foglio e mettilo al sicuro."</p> <p>NOTA: È importante che le/gli studenti si sentano davvero al sicuro e che possano distruggere il foglio su cui hanno scritto o portarselo a casa, come preferiscono.</p> |
| <i>Conclusioni e connessioni</i>   | 10'           | <p>L'insegnante fornisce alcune informazioni sul brano letto e sull'autore.</p> <p>È utile fornire possibili connessioni con argomenti trattati durante il percorso scolastico (per es. la scelta, il rapporto genitori/figli, la letteratura <i>Young Adult</i>, la cultura degli USA).</p> <p>Compilazione del diario di bordo e archiviazione dei testi.</p>  |

## SCHEDA DOCENTE: IL BRANO DA LEGGERE

# FAI QUALCOSA DELLA TUA VITA

### INTRODUZIONE ALLA STORIA NARRATA

Il protagonista di questo romanzo dello scrittore americano J. R. Lansdale, ambientato nel 1933, è Richard Harold Dale, un bambino che vive con i suoi genitori e suo fratello in una fattoria isolata del Texas, negli Stati Uniti d'America. La famiglia riceve ogni tanto la visita del dottor Travis, che porta in regalo ai bambini delle riviste illustrate.

In questo brano, Richard e suo padre stanno lavorando il terreno con un aratro attaccato a un mulo di nome Clancy. A un certo punto, all'improvviso, il padre rivolge una domanda al figlio.

### IL BRANO

Circa un'ora più tardi, Doc Travis se ne andò, papà uscì e ci raggiunse presso la legnaia, dove stavamo finendo il nostro lavoro. Dopo aver rispedito Ike in casa ad aiutare mamma, andammo nella stalla per agganciare Clancy e prepararlo alla sua giornata di lavoro. Bisognava estirpare le erbacce fra le file di mais e di canna da zucchero.

Una volta preparato Clancy, papà prese in mano le funi, depositò il manubrio dell'aratro su un fianco e lasciò che il mulo lo trainasse giù fino alle paludi. Nel frattempo, papà cominciò a parlare.

– Cosa ti piacerebbe fare da grande, figliolo?

Venni colto alla sprovvista. Non avevo mai avuto dubbi su cosa avrei fatto. Avrei continuato a fare il contadino. Avrei coltivato quello che era possibile e me la sarei cavata nel migliore dei modi, proprio come aveva fatto papà. Mi resi conto che forse avevo la possibilità di scegliere e, di fronte a quella domanda, mi accorsi anche di avere una risposta.

– Mi piacerebbe scrivere delle storie, – dissi. Quelle parole mi saltarono fuori dalla bocca con grande naturalezza. Probabilmente era un po' che covavo quell'idea dentro di me, ma ora che Doc Travis mi aveva portato quelle riviste e che papà mi aveva fatto quella domanda in maniera tanto diretta, era venuto il momento di prendere una decisione.

Papà gridò: – Fermati! – a Clancy, poi si voltò dalla mia parte e mi guardò. Ebbi la terribile, pesante sensazione di aver dato la risposta sbagliata.

– E allora? – chiese.

Per un istante, considerai l'ipotesi di cambiare risposta, ma temevo che mi avesse sentito bene e che stesse solo assicurandosi. – Mi piacerebbe scrivere delle storie, – dissi nuovamente. – Come quelle delle riviste che mi ha portato Doc Travis.

– Delle storie? – chiese papà.

– Sissignore.

– Vuoi dire, inventare e scrivere delle storie?

– Sissignore.

Papà restò in silenzio per un momento, riflettendo. Iniziai a sentirmi a disagio a proposito della carriera che avevo appena scoperto di voler intraprendere. Dal tono di voce di papà, intuì che per me aveva pensato a diverse attività, ma tra queste non figurava certo scrivere storie per riviste. Dopo un po', chiese: – Pagano qualcuno per farlo? Per inventarsi delle storie?

A dir la verità, a quell'aspetto della mia carriera non ci avevo pensato. E se non ti pagavano per scrivere storie? E se quelle storie le scrivevano dei tizi ricchi per puro divertimento? Se quei tizi non avevano nient'altro da fare che bighellonare e scrivere storie e leggere libri? Voglio dire, chi ti paga per permetterti di spassartela? L'unico tipo di lavoro che avessi mai conosciuto non era affatto uno spasso. E la paga non era certo granché, appena sufficiente per continuare a mettere qualcosa sotto i denti.

Però fui abbastanza temerario da dire: – Penso di sì, papà.

Lui annuì. – E perché lo vorresti fare, figliolo? Perché vorresti scrivere storie?

– Perché sì – risposi. – Sento che devo farlo –. Ed era vero. Più ci pensavo e ne parlavo, e più ero determinato a diventare scrittore. Era un'idea che mi faceva stare bene, come bere una bella tazza di caffè caldo in una mattinata fredda e lasciarlo arrivare nello stomaco.

Mi aspettavo che papà mi facesse un bel discorsetto sul senso pratico, ma invece mi sorprese. – Bene, figliolo, se è questa la tua aspirazione, penso che debba imparare come si fa. Dovrai andare a scuola più spesso, considerato che hai saltato un bel po' di lezioni.

Non stava parlando a vanvera. Avevo saltato molti giorni di scuola. Abitando dove abitavamo, senza una macchina e considerato che papà aveva bisogno del mio aiuto in casa, non avevo molte opportunità per raggiungere il paese e andare a scuola. A volte, terminato il raccolto o quando c'era poco da fare, salivo sul mulo e andavo in paese per frequentare il maggior numero di ore di lezione possibile. Ma, alla fine dell'anno, non è che fossero poi molte.

– Non so come riusciremo a farlo, papà. Tu e mamma avete bisogno di me qui.

Non replicò. – E non ti serve una di quelle macchine da scrivere che mettono le parole sulla carta?

Non ci avevo pensato. – Sissignore. Penso di sì.

– Dovresti imparare a usarla, se ne avessi una, giusto?

– Sissignore.

– Ovviamente, dovresti procurarti la carta e tutto il necessario per una macchina da scrivere.

– Sissignore, – dissi.

– E poi dovresti scoprire dove si può vendere quello che hai scritto.

– Sissignore, immagino di sì –. Stavo iniziando a pensare che papà volesse evidenziare i punti deboli del mio piano, cercando di farmi tenere i piedi per terra, ma continuò a parlare e capii che mi sbagliavo.

– Ora che ci penso, potresti trovare gli indirizzi utili a cui mandare le tue storie controllando sulle riviste che leggi. Naturalmente, devi tenere a mente che potrebbero non essere interessati ad acquistare storie scritte da gente che abita quaggiù in Texas. Magari tutta quella roba la scrivono degli yankee, dio non voglia!

– A New York, magari? – chiesi.

– Immagino di sì.

Ci arrestammo per un istante, in preda a una sorta di estasi silenziosa. Col pensiero a New York, suppongo. Se per scrivere storie dovevo essere uno yankee, allora ero nei guai. New York era come fosse l'Egitto.

Avevo le stesse possibilità di andare in un posto quante ne avevo di andare nell'altro. Il luogo più lontano da casa in cui fossi stato era il paese, che distava solo cinque miglia.

– No, – disse papà – non credo che le comprino solo dagli yankee. Non sarebbe molto americano. Individuai una certa saggezza in quelle parole e annuii. – Bene, se davvero è questo che vuoi fare... se vuoi scrivere quelle storie, allora la decisione spetta a te. Ma io la tua possibilità, in un modo o nell'altro, te la concederò. Capito?

– Sissignore.

Fece una pausa. Mosse le labbra e il suo sguardo si perse in direzione delle paludi. Quando tornò a rivolgere lo sguardo su di me, stava abbozzando un sorriso. – Stai a sentire cosa ho in mente. Deve restare tra noi, però. Capito?

– Sissignore.

– Non una sola parola ad anima viva. Nemmeno a mamma e a Ike.

– Non una parola, – promisi.

– Bene, figliolo, sto pensando che se quest'anno il raccolto sarà buono oppure se le cose mi andranno molto bene con i combattimenti, mi compro una macchina. Ci prendiamo la macchina e tu puoi andare a scuola più in fretta e con meno problemi, e puoi tornartene a casa in tempo per aiutare me e Ike con il resto delle faccende.

L'idea di guidare una macchina da qui al paese, avanti e indietro, mi allettava davvero tanto e l'idea di frequentare la scuola ancora di più. – Mi sembra fantastico, papà.

– Anche a me, – dovette ammettere papà e annui, quasi per ribadire a sé stesso che era d'accordo. Dopo aver rivolto nuovamente un breve sguardo alle paludi, parlò, ma praticamente senza guardarmi. – Non voglio vederti che ti ammazzi di lavoro per sbarcare il lunario come ho fatto io. Non c'è niente di male nel lavoro del contadino, se vuoi farlo. Io non ho mai voluto fare altro. Fai qualcosa della tua vita, figliolo. Non mi importa cosa, ma fallo se ci tieni. Se fare lo scrittore è quello che vuoi, ti aiuterò ad arrivarci. Mi hai sentito?

– Sissignore.

– Anche Ike avrà la sua opportunità, ma passerà ancora un po' di tempo prima che debba iniziare a preoccuparsi di queste faccende. Adesso è ora che tu cominci. Io ho conosciuto solo il duro lavoro, ma voi ragazzi avrete la vostra opportunità, a costo di dover prendere per il collo il diavolo in persona.

**SCHEDA STUDENTE: ATTIVITÀ DIDATTICA 1/2**

**LA TUA POSSIBILITÀ**

Richard è un ragazzo molto fortunato, poiché capisce presto, grazie alla domanda che gli rivolge suo padre, che cosa gli piacerebbe fare nella vita. Inoltre, ha la fortuna di avere qualcuno che gli offre la possibilità di raggiungere il suo obiettivo: scrivere storie. Ma non basta la fortuna, è Richard il protagonista della sua vita e sta a lui imparare a scrivere storie che piacciono agli altri, imparare a usare la macchina da scrivere e molto altro ancora. Immagina anche tu di avere la tua possibilità e che qualcuno di cui ti fidi ti chieda all'improvviso: "Cosa ti piacerebbe fare da grande?". Scegli un obiettivo che ti piacerebbe riuscire a realizzare e scrivilo qui sotto. Poi rifletti su cosa ti serve e su cosa devi imparare a fare per raggiungerlo.

**IL MIO OBIETTIVO È:** \_\_\_\_\_

PER RAGGIUNGERLO DEVO: \_\_\_\_\_

PER RAGGIUNGERLO DEVO: \_\_\_\_\_

PER RAGGIUNGERLO DEVO: \_\_\_\_\_

**SCHEDA STUDENTE: ATTIVITÀ DIDATTICA 2/2**

**UNA SITUAZIONE PROTETTA**

Il padre di Richard dichiara di essere disposto a qualunque cosa per aiutare i propri figli a realizzare i loro obiettivi. Grazie a questo atteggiamento, Richard ha la possibilità di scegliere liberamente, sentendosi protetto e al sicuro. Anche se non è detto che poi realizzi il suo obiettivo, che potrebbe anche cambiare nel corso della vita, in questo preciso momento della sua vita Richard è libero di dire a sé stesso quel che desidera davvero.

Bene, adesso tu immagina di poter godere di questa sicurezza. Ora rifletti su quanto hai scritto in precedenza e su ciò che hanno scritto e detto le tue compagne e i tuoi compagni, poi scrivi di nuovo il tuo obiettivo. Puoi cambiare idea o approfondire quello che hai già scritto.

Ricorda che adesso sei al sicuro e che quello che hai scritto non devi per forza condividerlo con gli altri. Quando hai scritto, piega il foglio e mettilo al sicuro o distruggilo se vuoi.

**IL MIO OBIETTIVO È:** \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_